

Prezzo di Associazione

Udine e fuori: anno L. 20
semestre L. 10
trimestre L. 5
mezzo L. 3
Udine: semestrale L. 10
trimestrale L. 5
Le associazioni non escluse di
indennità postale.
Una copia in tutte le Regie con-
tribuzioni.

Prezzo per la inserzione

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina dopo la stampa:
cent. 40. — Nella quarta
pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti, di giorno,
ribate di prezzo.
Il pubblico tutti i giorni hanno
il diritto. — I manoscritti non
vengono restituiti. — Lettere e
non accettate di responsabilità.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 25. Udine.

Le conseguenze delle premesse

Il sig. Ruggiero Bonghi, ex ministro del Regno d'Italia, per risparmio di danaro nella fornitura militare di terra e di mare, colla sola spesa di qualche foglio di carta e d'un po' d'inchiesta, e pagata dal Governo, cortemente, anche questa, s'è pensato di intraprendere, nella Nuova Antologia, figlia dell'Enciclopedia, una nuova campagna contro il Pontificato Romano, per riuscire a fare una braccia anche al Vaticano: qualificando, con gergo volterriano, il Pontefice stesso d'ebetismo o di stoltezza, per il solo motivo che insiste nella reintegrazione della sua libertà e dei suoi diritti.

Un uomo attivo, come il Bonghi, condannato a riposo coatto, non ostante la sua propensione al partito dominante, e non avendo più a suo comodo o vantaggio la biblioteca del PP. Gesuiti, doveva naturalmente scotarsi da quel luogo letargo, e far di nuovo parlare di sé; per riuscire, se può, a riacquistare il ministero della pubblica istruzione, definitivamente perduto.

Alludo, con queste righe, alle seguenti parole del Bonghi, contenute nella Nuova Antologia, 1° settembre, 1883, riportate dalla Voce della Verità, quindi dal Cittadino Italiano del 26-27 settembre: numero 222. « Un Pontefice che non smetta di chiedere quello che nessuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi, non troverà infine orecchio che l'ascolti o coscienza che gli creda ».

A queste parole, con limpidezza di ragioni e con argomenti irrefutabili, ha già risposto la Voce della Verità: ed io non farò altro, che continuarmi da lungi la confutazione, prendendo a considerare alcuni fatti storici di questo secolo, per dedurre, e lasciar dedurre al Bonghi, le legittime conseguenze.

Uno dei quattro principi di ragione, al quale ed ai quali farà di cappello anche il traduttore di Platone, suona così: Le medesime cause hanno sempre prodotto, e produrranno sempre le medesime conseguenze. Ciò stabilito a priori, osserviamo, che il criterio ed il principio politico che

detto e fece firmare il Trattato di Vienna del 1815, fu il Legittimismo, secondo il quale tutti gli Stati d'Europa furono reintegrati nei loro vecchi confini; o tutte le famiglie regnanti vennero restituite nei loro politici possedimenti, l'Austria la prima.

Ma siccome non v'è opera umana, in quale per sé, o per opera dell'uomo, non abbia in sé il tarlo che la consumi, così a quel principio generale venne fatta una odiosa eccezione: e fu che la Provincia Veneto, anziché venir ristabilita nella Veneta Repubblica, furono, in quella voce, attaccate alla Provincia Lombardo, e fatto il Regno Lombardo-Veneto, presieduto da un Vice-Re: sperando colla dolcezza del composto vocabolo, di far tranquillare più facilmente l'amara pillola della dominazione austriaca in questi paesi. Le province poi dell'Istria e della Dalmazia vennero unite, con vincolo più diretto, alla Corona di Francesco I, egli il primo imperatore ereditario di Casa d'Austria.

Le splendide accoglienze fatte dall'Imperatore ai congregati, i pranzi proibiti, che così bene appaiono quei buongustai; quel maestro super barbaresco del furbesco coronato; ed anche quel non aver essi alcuna simpatia con Marco Bruto, anzi dovendo avere con lui una ruggine secreta. (Prom. Spesi. cap. XII), tutto ciò fece chiudere gli occhi a quei congregati, ed il sacrificio della Veneta Repubblica fu consumato: quindi in questa provincia s'insediò definitivamente e perpetuamente, col diritto risultante dal Trattato, il paterno regime austriaco.

Rel principalmente di quello strozzamento furono i principi italiani, i quali, trattandosi di province e di uno Stato italiani, avrebbero potuto e dovuto: in forza del Legittimismo medesimo, sostenere i diritti della tradizione in prima, e della sventura di poi; avrebbero in tal modo sostenuto indirettamente se stessi: invece, tutto fu esteso, letto, approvato e firmato.

Si dirà, che la S. Sede avrebbe dovuto, in modo speciale, sostenere i diritti della Venetia: ma bisogna sapere altresì, che la stessa S. Sede fu minacciata, in quella congrua di venir decimata nei suoi politici diritti; e se non fosse stata la Russia, la quale Potenza volle adeguatamente restituiti al Pontefice tutti i suoi diritti;

l'Austria agli altri principi italiani avrebbe don volentieri esteso allo Stato Pontificio l'eccezione applicata alla Veneta Repubblica, tanto da rotondare meglio i propri Stati. Non fa dunque meraviglia, se il rappresentante della S. Sede, vedendo minacciati i diritti della Chiesa dai pacifici congregati, egualmente che dalle armi francesi, abbia dovuto limitarsi a sostenere i propri diritti e *Deo gratias*: nullo uomo onesto avrebbe potuto, o potrebbe esigere: da lui di più.

Confermo l'osservazione, rilevando in proposito il fatto, che l'Austria, quale unica ereditaria della Repubblica, appoggiata a non se quale pretesa, volle sempre tenere in Ferrara la sua guarnigione: o non valsero ragioni o proteste dei Legati pontifici (o sì che parlavano schietto e chiaro): per ottenerne il richiamo.

Fatta questa premessa, lunga in vero, portiamoci coll'immaginazione al 1° gennaio 1816, e fingiammo un colloquio tra un Austriaco ed un Veneto: oggetto il recente Trattato di pace. L'Austriaco dice: Ecco il fondamento politico e perpetuo dell'Europa: — il Veneto, invece risponde: Ecco il pomo manifesto e perpetuo della discordia. A quale dei due giudizi avrebbe assentito il Bonghi in quel giorno? Filosofo egli del diritto della forza, anziché della forza del diritto, se interpellato dal padre, avrebbe dato questa genuina risposta: *Un Veneto che non smetta di chiedere quello che nessuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi... non troverà infine orecchio che l'ascolti o coscienza che gli creda*.

Ma tanto l'Austriaco, quanto il Bonghi sarebbero stati, come quei due ospiti, che d'accordo nel mangiare e nel bere, volessero poi fare il conto senza l'oste. L'oste nel nostro caso, è il popolo veneto; ed a lui consentendo il Lombardo, ed a questi due le limitrofe provincie estensi, i quali tutti non poterono mai rassegnarsi a veder volare in queste contrade l'aquila bicipite. Se questa avesse avuto un solo becco, manco male; ma ne aveva due: uno per mangiare e l'altro per beccare. — Il Trattato del 1815 diede causa immediata alla società segreta: questa generò il 1831: frantumò, generarono di nuovo il 1831; frantumò ancora, generarono il 1848: e dopo quell'anno e quella scossa europea, i duri e sanguinosi *frenti* (ho trovato questo vo-

cabolo nel dizionario del Deputis) per quanto fossero *stretti*, non ebbero altro risultato, che far precipitare con più violenza il convoglio nel fondo del burrastro: — e, come fosse poco la cacciata dell'Austria oltre il Judri, rivolo incalcolabile, di cui l'acqua non piacquero a nessuno; quella Potenza si vede oggi giorno provocata e minata dall'irredentismo fino al punto, da veder compromessa gravissimamente perfino la vita, diciamo: senza partito, del più onesto e del più leale degli Imperatori suoi: amato dai suoi popoli, e rispettato da tutta l'Europa.

Quelle le premesse, sig. Bonghi, queste le conseguenze: potendosi ritenere con sicuro fondamento, che ove col Trattato del 1815 fosse stata ricomparsa anche la Veneta Repubblica; non si sarebbero formate e costituite le società segrete: ogni Stato italiano avrebbe avuto la sua precedente indipendenza: si sarebbe potuto concludere una lega in tutela della libertà comune, con vantaggio di tutti, o danno di nessuno. Invece, rivoluzioni, processi, condanne, guerra, odii, vendetta, tasse sopra tasse, ingiustizie sopra ingiustizie, pubblico depauperamento, pelagra l'eredità del basso popolo, pericoli sopra pericoli per la religione e per la società. — Ecco, sig. Bonghi, verificata, a puntino, la previsione di quel Veneto, del quale voi non sareste stato disposto a dividerne il parere.

Altro premessa ed altro conseguenza. Napoleone primo dal matrimonio con Maria-Luigia, figlia di Francesco I (il quale disse di aver dovuto sacrificare quella figlia, come se quel matrimonio fosse stato, o fosse per essere, l'unico caso del sacrificio a-mori dei corrotti) ebbe un figlio, cui ancora bambino il despota padre nominò re di Roma.

Batestrato il padre sullo scoglio di S. Elia, insediata la madre nel Ducato di Parma, in quel dolce clima che favorisce così bene le simpatie; il fanciullo fu condotto a Vienna, quivi educato, quivi fatto grandicello; — e, quasi per legittimare quanto volevasi dire allora circa l'onestà del padre, il giovinotto fu abbandonato (non spinto) agli amplessi maresciali di una... cantante: quindi svenato, spinto, morto e seppellito. Quell'infelice il re di Roma. Sventurato fanciullo! Dio abbia perdonato alla sua giovinezza.

L'UOMO-COLLA

(Bozzetto)

Non sono stato io ad appiccarmi questo magnifico nomignolo. Se ne conoscessi l'inventore, vorrei proporlo agli Accademici della Crusca, perché lo accoglieranno nel loro consesso. Voi avrete sentito parlare dell'Uomo-Cannone, dell'Uomo-Locomotiva, dell'Uomo-Volante, dell'Uomo-Mosca, dell'Uomo-Pesce; avrete spesso la vostra lirta per vedere le loro meraviglie in qualche teatro, ma sono certo che non avrete mai fatto tanti passi, quanti ve ne saranno occorsi per isfuggire alle ugne di qualche Uomo-Colla.

Mio nonno, buon'anima, dicevami spesso che i maggiori castighi con cui Dio può colpire l'umanità sono: la peste, la fame e la guerra. Il poveretto, per sua fortuna, non aveva mai provato il quarto: l'Uomo-Colla. Come taluni parassiti che si continuano a aggirare in cerca d'altri animali, né mai si staccano finché non hanno inflitto le loro setole sotto la pelle della vittima, così l'Uomo-Colla ti attacca al varco, ti assalta, ti si attacca ai pantaloni, né per quanti artifizii tu adoperei, ti verrebbe fatto di liberartene.

Sì tu all'ufficio poi disbrighi delle tue faccende? Ecce! l'Uomo-Colla, che, gaio, ridente, ti abbraccia, ti stringe la mano, si prende una sedia, ti si fissa al fianco, e volge, a piacere, i suoi racconti le novità della giornata, i pettegolezzi della cronaca, gli avvenimenti della politica.

Il corriere del mattino ti ha recato una grata notizia. Giovanni, il tuo amico compagno di scuola, ora viaggiatore della Casa R. o Comp. arriverà stasera col diretto.

E tanto tempo che non lo vedi; sei ansioso di abbracciarlo, di sentire da lui notizie del tuo paese e dei comuni amici. Verso l'imbrunire, ti avrai alla stazione per incontrarlo. Ma, non sai ancora a mezza strada, che una peste affrettata, ti inseguo, e ti si avvicina, ti raggiunge. Avvelenato, l'Uomo-Colla ti è alle spalle, ti ghermisce per la giacchetta, non c'è più scampo... sei suo.

Dove vai? — Ti chiede egli tosto. Vo alla stazione per così e così; e tu d'or eri diretto? — (o? Figurati, vengo con te. Vieni tu che mi lasci sfuggire la fortuna di passare questa sera col tuo amico che attendi?)

Per cavartela, tu improvvisi una cabala. — Ma, eccola... poiché alla corsa manca ancora mezz'ora, dovrei salire qui dal dottor N. onde parlargli per un certo testamento da pubblicare. Se credi, ci troveremo alle nove alla *Musca d'oro*.

— Nemmen per sogno! Il notaio N.? Lo conosco da un pezzo. Avrò anzi il piacere di salutarlo. Suoniamo; primo o secondo piano?

Tu fai appena a tempo di fermargli il braccio e poiché il tiro non è riuscito, ti rassegni a fargli capire, che già mezz'ora sola non basterà forse per parlare col notaio, e che sarà meglio continuare la strada e andare diritti alla stazione. E così, facendo di necessità virtù, sei costretto a goderti per tutta la serata la delizia dell'Uomo-Colla. Il Marchese Di Falco ti ha invitato, per giovedì ad un trattenimento musicale in casa sua. La marchesina figlia,

vi canterà alcune romanze nuovissime, che, si dice, fecero furori a Milano. Quel casale allegria dell'avv. Rustichini farà la parte del correato nell'*Elisir d'amore*. Pare che l'ingegner Mussatti voglia mostrare alcuni suoi nuovi giuochi di prestigio. Eppoi... eppoi si dice che vi sarà da divertirsi un mondo.

L'abito da società è già indossato; incravattato e inamidato, hai infilati i guanti o sei per uscire dalla porta di casa per recarti al palazzo Di Falco. Ah! Disperazione! La placida, impassibile, imperturbabile figura dell'Uomo-Colla ti è dinanzi. Tu gli dici dell'invito che hai ricevuto, sperando che ti lasci in pace. Fandaniel Egli si giura che non ti abbandonerà, se non lo senti teo dal Marchese, se non lo presenti in quella società. Quanto di logica e di retorica tu tieni in serbo per le grandi occasioni, a tutto metti mano, per convincerlo dell'impossibilità in cui ti trovi di contentarlo. Qui figura faresti, mandando teo questo intruso, la di cui missione sulla terra sembra non esser altro che quella, di secare il genere umano? Si sa benissimo, che una volta presentato ai signori Di Falco, egli non cesserà più di romper loro eternamente le scatole.

Non sentendoti l'animo di respingerlo brutalmente colla forza, maledicendo alla cattiva stella che ti affibbiò alle calcagna un tal demone persecutore, ti rassegni a rinunciare alla serata. E per bere sino alla ultima stilla il calice amaro che ti è preparato, devi perdonare l'Uomo-Colla, che già la musica, più o meno, è sempre noiosa, che i giuochi di prestigio sono cose che hanno fatto il loro tempo, che non vale la pena di perdersi in simili bazzecole e che sarà molto meglio andare al caffè a far

quattro chiacchiere coi soliti assidui, senza etichetta e in piena libertà. E allora l'Uomo-Colla, teato e contento, in un modo o nell'altro, di non abbandonare la presa, accetta di gran cuore la diversione, ti segue al caffè, o non ti lascia senza prima averti ricondotto a casa.

E sarebbe ingenuità madornale, il credere che giunto sull'uscio ti abbandonasse. Egli ti accompagna nell'appartamento, si sdraia sul sofà, accende uno zigaro, né se la pensa nemmeno di andar via. Suonano le undici, suona mezzanotte, ma l'amico non si muove. Puoi ben dire che sei stanco, che hai un sonno del diavolo, che avresti voglia di andar a riposare. Non v'ha peggior sordo di chi non vuol intendere. Alla fine, disperato, prendi il lume, gli dai la buona notte e te ne vai nella tua stanza. Solo allora, l'Uomo-Colla, come nulla fosse, colla massima disinvoltura accende un cerchio e se ne va. Traendo un lungo respiro, tu dai il chiavistello alla porta, salti sotto le coltri e ti addormenti, sognando l'Uomo-Colla, che divenuto piccolo piccolo, ha preso domicilio nella saccaoccia del tuo soprabito per non lasciarti più.

Così vivono certi individui, che noi abbiamo ritratti nel nostro eroe. Disperazione del loro prossimo, essi cercano una vittima. Una eterna attaccomania li divora. Al caffè, nella strada, ovunque, stanno alla veduta. Guai al disgraziato che si lascia prendere nella loro pancia. Sono buona gente, che non recano male al prossimo, ma che lo fanno impazzire colle loro persecuzioni. Un mio vecchio amico, che forse in vita sua ne ha provato qualcuno, esclama spesso:

« Dite! Uomo-Colla, dal guardi addio che degli altri mi guadaio io ».

Gittato.

Fatti i funerali a lui ed al Cinque Maggio, e detto: *pianamente* ad ambedue il Requiescat, si sarà altresì detto subito dopo: *Or riposiamo*. Che cara illusione! Il prigioniero di Ham non è però ancora morto; e qui come in antecedenza, ci piace ricorrere ad una finzione storica, supponendo il sig. Bonghi ottenere da Carlo XII il permesso di fare una visita al Bonaparte, e questi esponesse al visitatore il seguente suo piano politico: *Ricordatevi e fatele sapere a chi di ragione, che mi sono determinato di diventare imperatore dei Francesi; ed allora punirò esemplarmente l'Austria, e straccerò il Trattato di Vienna.* — Non v'ha dubbio che il Bonghi, a tale rodemontata, non avesse, con pacatezza d'animo e con severa sua propria conclusione logica, soggiunto: *Un pretendente che non smetta di chiedere quello che nessuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi, non troverà infine orecchio che l'accogli o coscienza che gli creda.* — E che bene si fosse apposto il Bonghi col suo politico filosofare, ecco subito i fatti. Il prigioniero di Ham diventa presidente della seconda Repubblica; e, per non aver nemmeno lui simpatia con Marco Bruto, come non n'ebbe lo zio, eccolo Due Dicembre, eccolo al Campo di Solferino a piangere sul grande numero dei morti; ma confortarsi subito dopo a Villafranca: eccolo proteggere la guerra del 1866: ecco l'Austria cacciata dall'Italia e dalla Confederazione Germanica, e ridotta al punto da dover attribuire la sua sussistenza, come grande Potenza, ad una necessità politica europea: eccola infine diventata alleata alle sue rivali, non senza perdere però il fondato timore, che le due simpatie antiche, *dalla opportunità*, non si prendano il matto gusto di darle ognuna, per conto proprio, una strappata di capelli dalla di lei bionda chioma, vo' dire, una in Boemia, l'altra nell'Ilirico.

Ora chi fu l'autore formale di questa nuova condizione politica del vicino Impero? Non serve dirlo, anche i sassi lo sanno: il terzo Cesare francese, o meglio, il ricordato prigioniero di Ham, al quale stette sempre fisso in cuore, e meglio quando proclamava che *l'Impero era la pace*, di stracciare, come stracciò, quel pezzo di carta di Vienna, e di vendicare gli oltraggi fatti alla propria Casa.

Questi poi, in ricambio dei benefici fatti agli Italiani, fino al punto di veder vacillare il proprio trono per la spedizione d'Italia; in ricambio della deferenza usata alla Prussia, eccolo assistito a spada tratta dagli Italiani, eccolo amicissimo della Germania, fino a vedersi sospinto esule in Inghilterra; e, quindi, dopo alcuni mesi, finir di crepacuore la vita. Oh! certamente la Francia, sia bonapartista, legitimista o repubblicana, non saprà dimenticare della fedele assistenza avuta dagli Italiani, nel momento del suo estremo pericolo. Ma è sempre, vedete, la teoria del Bonghi che regna sovrana sulla testa dei coronati: *Un imperatore che non smetta di chiedere quello che nessuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi, non troverà infine orecchio che l'accogli o coscienza che gli creda.* Pur troppo, sig. Bonghi, la vostra teoria ebbe qui esatta applicazione.

(Continua).

Un cappellano rurale.

La politica dello sbruffo

Facciam nostro il seguente articolo della Capitale; esso è una requisitoria ed insieme una verace pittura delle arti onde i ministri d'Italia si avvalgono per aver servi e per sorbire i propri seggi, e quelli dei loro amici. Sarebbe opportuno che altri giornali cattolici ne facessero tesoro.

Le confessioni dei nostri nemici sono le più splendide prove delle verità da noi propugnate e da essi smentite: «Prima del 1869, la parola sbruffo era ignorata nell'uso della nostra lingua.

L'adoperavano in Toscana, ma fuori del bacino dell'Arno non riusciva intelligibile. Nel 1769 venne di moda.

Era l'anno famoso della Regia. Da oltre sei mesi, si parlava di corruzioni enormi, che il ministero da una parte, la Regia dall'altra, avevano messo in opera, per assicurare la riuscita del loro carrozzone.

C'erano giornali dallo sbruffo e deputati dallo sbruffo; vale a dire, giornali e deputati, che ricevevano compensi, gli uni

per difendere, gli altri per votare la Regia comitatata del tabacchi, così come la proponeva il governo.

I toscani, vivaci e lepidi sempre, anche nelle cose più serie, fecero la fortuna della parola. Non c'era più bisogno di dire: *giornali venduti o deputati mercanti*; si diceva: sono giornali o deputati dallo sbruffo.

Allora, questa parola faceva una impressione enorme.

Quelli che erano colpiti dall'accusa, non potevano digerirla; fecero processi sopra processi; ed oggi ancora non sono riusciti a rialzarsi.

Ma da quell'epoca, la parola cessò di far paura.

La cosa fu anche più fortunata.

Infatti, allora, il Lanza, che era presidente della Camera, abbandonò il proprio seggio, per combattere dal suo banco di deputato, la politica dello sbruffo.

Ma dopo d'allora, la politica dello sbruffo è diventata il sistema di governo.

Cioè che una volta costituiva l'ignominia d'un individuo, oggi è diventato l'elemento della vita ufficiale.

Un ministro non può muovere un passo, se non profonde sbruffi a piene mani.

Genova, per esempio, si trova a Genova?

Promette mari e monti; sotto il suo impulso, Genova diventerà il primo porto del Mediterraneo; egli farà lavori a tutto pasto; ingrandimenti, abbellimenti; accrescerà il materiale necessario perché le ferrovie corrispondano ai bisogni del commercio ligure.

Depretis va a Napoli?

Si fa procedere dagli studi sulla direttissima Roma Napoli, e si presenta colla promessa che farà l'impossibile per accelerare questo regalo.

Tutto ciò, s'intende, a un patto: che i deputati di Genova e di Napoli votino per loro, e che gli elettori d'entrambe le provincie mandino alla Camera deputati risoluti a giurare nel verbo di Genova e di Depretis.

Questo avviene, se si prendono le linee generali della politica.

Ma se si entra nei particolari, il sistema sviluppa tutte le sue spire serpentine.

In una provincia c'è un prefetto che fa male?

In un collegio ci sono dei sindaci che demeritano la conferma?

Oe ne sono altri che, nominati, amministrerebbero meglio la cosa pubblica?

Non si cambia il prefetto, non si decide la nomina di un sindaco, ma si tira per le lunghe, fino a che arriva la vigilia di una votazione importante.

Allora il ministro fa sapere ai deputati di quella provincia che il decreto per traslocare il prefetto è pronto ma che se il ministero cade, non potrà mantenere la parola.

Si fa dire ai deputati di quel collegio che i decreti di revoca o di nomina dei sindaci sono sul punto d'andare alla firma, ma se avviene una crisi tutto rimarrà in sospenso.

In altre parole si dice ai deputati: datemi il vostro voto, ed io ve lo pagherò col sindaco o col prefetto.

In una provincia si desidera l'aumento della guarnigione?

In un'altra è urgente il bisogno di una linea ferroviaria, già votata dal Parlamento?

Si soprasiede a tutto, sin che viene il momento critico. Giunta l'ora d'una votazione, si fa vedere che le disposizioni per aumentare la guarnigione o per appiressare l'appalto dei lavori sono pronte: ma non si possono mandare ad esecuzione se prima il ministero non è sicuro della maggioranza!

E dalle grandi, si passa alle piccole cose: un posto di scrivano, una promozione cui taluno ha diritto, un incarico, una missione all'estero o anche all'esterno, servono di esca, o, meglio, di sbruffo, per comprare il voto dei deputati.

Poi dalle piccole, si ritorna ancora alle grandi.

C'è un ministro, inviso ad una frazione della Camera?

C'è un segretario generale che non cammina?

C'è un posto da confinare in Senato?

Si rinnova la solita storia, e si dice ad aures:

«Date il voto al ministero, ed il por-

tafoglio rimarrà a disposizione di voi e dei vostri amici.

«Votata a favore del ministero, ed il segretario generale sarà a vostra disposizione.

«La nomina vostra a senatore è pronta, se garantite che in vacca vostra, gli elettori di cui disponete voteranno per il candidato ministeriale.

E così si governa in nome dell'onesto Depretis!

Cosa manca a questo sistema per essere chiamato il sistema dello sbruffo?

Non manca che la forma; la sostanza c'è tutta.

Non si danno denari, se pur non corrono anche di questi, ma si dà e si promette l'equivalente.

Si fa peggio: si sacrifica il paese, si ritardano delle misure urgenti, si lasciano comuni e provincie in mano di cattivi amministratori, unicamente per far mercato di voti! Si deprime il senso morale, si convertono i deputati in tanti affaristi; e si crea in una parola, quell'ambiente che, ai tempi della regia, si chiamava la politica dello sbruffo.

UN BRINDISI DELLO CZAR

Scrivono da Instanbourg (frontiera russa) ai giornali francesi, in data 30 ottobre:

L'ammiraglio Jaurès ambasciatore francese, è stato ricevuto ieri l'altro in udienza di congedo dall'imperatore Alessandro III. Invitato quindi ad un pranzo intimo di corte, l'ambasciatore fu posto a dritta dell'imperatrice, mentre l'imperatore era assiso a destra dell'ambasciatrice. Avendo il conte di Tolstol, ministro dell'interno, portato un brindisi alla salute del sovrano, lo Czar si alzò, e indirizzandosi al rappresentante della Francia pronunciò queste precise parole:

«Bevo alla prosperità della nazione francese nostra sincera ed intima amica. Tutti gli assistenti si alzarono in piedi e risposero con *hurra* entusiastici a questo brindisi. La musica collocata in una sala contigua intonò la Marsigliese, che fino a quel giorno non era stata mai suonata in presenza dello Czar e del mondo ufficiale russo. Alzandosi allora l'ammiraglio Jaurès bevve alla salute dell'imperatore e di tutta la famiglia imperiale e dell'avvenire del popolo russo «alleato naturale della Francia».

Dopo il pranzo lo Czar ebbe una lunga conversazione coll'ambasciatore francese e col signor Giers ministro degli esteri.

Morte del comm. Moroni

I giornali di Roma ci recano la dolorosa notizia della morte dell'illustre comm. Gnetano Moroni avvenuta per apoplezia fulminante la notte di venerdì.

Il Dizionario di erudizione storico ecclesiastica, insigne e colossale opera, alla quale egli ha lavorato con erudizione vastissima e con pazienza infaticabile per gran parte della sua lunga e feconda vita, consacra il nome di lui alla memoria dei posteri, come la sua integerrima onestà rimarrà ad esempio di quanti lo conobbero.

Il comm. Moroni toccava gli 82 anni di età.

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano di ieri:

Ieri, festività di Ognissanti, il S. Padre celebrava secondo il consueto la S. Messa nella Cappella segreta.

Varie distinte famiglie avevano la consolazione di assistervi e di ricevere il Pane Eucaristico dalle sue mani.

L'E. mo e R. mo sig. Card. Manning, Arcivescovo di Westminster, giunto di recente in Roma, era ieri ricevuto da Sua Santità in particolare audienza.

Lo stesso giornale scrive:

Siamo lieti di annunciare essersi giunto alla nostra stazione ferroviaria, al quadro colossale dell'illustre pittore polacco Giovanni Mabjko, rappresentante il re Giovanni Sobieski sotto le mura di Vienna.

Come sanno i nostri lettori, questo sorprendente quadro venne dalla nazione polacca inviato in dono al S. Padre.

Il corrispondente romano del Corriere di Verona riferisce un raro esempio di fede e di abnegazione alima.

Il Santo Padre degnavasi di ammettere alla sua audienza un vecchio contadino della diocesi di Verona, certo Fortunato Tomasi, il quale non badando a stenti e fatiche aveva fatto in venti giorni il viaggio a piedi dalla sua casa fino a Roma spintosi dal solo desiderio di fare un atto di devozione al Papa e di visitare i Santuari di Roma e quanti d'insegnai ne ebbe trovati strada facendo.

Il S. Padre lo accolse con grande benignità e lodò gradatamente il buon vecchio che oltreché al suo omaggio di figlio volle anche offrirgli un tenue obolo di suo peculio, che presentò egli stesso di sua mano, e di gran cuore lo benedisse.

Leggiamo nel Moniteur de Rome:

«Certi giornali menano gran rumore circa il preteso suicidio di Mons. Prucha conduttore dell'Arcivescovo di Praga.

«Ragguagli precisi ci permettono di affermare che Mons. Prucha era, già da qualche tempo, affetto da alienazione mentale.»

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si ripete la voce di una prossima informazione di senatori. Diceasi che la cifra delle nomine ascenderà a trenta.

La Stampa assicura che nelle prime tornate della Camera verrà discusso il progetto di legge sull'insegnamento superiore.

Il ministro della pubblica istruzione nominò impiegato del museo Kirkeriano il parrochiano del segretario generale Costantini.

Su questa notizia si fanno dei gravissimi commenti, e infinite risate.

Il ministro Magliani, in una sua nuova Circolare, ricorda agli intendenti di finanza che l'abolizione del macinato deve essere effettiva a datare dal 1 gennaio 1894. Quindi cessa da quella data, le facoltà negl'agenti di sospendere dal loro esercizio i mognai rimasti in debito per la tassa. Dovranno inoltre astenersi non solo dall'ingigire queste sospensioni, ma al 1 gennaio 1894 dovranno revocare quelle inflitte antecedenemente.

Al ministero dell'interno si sta ora preparando un progetto di legge per l'istituzione d'un grande archivio centrale da costruirsi nei nuovi quartieri. In questo archivio verrebbero raccolti tutti i documenti delle amministrazioni centrali dello Stato.

Allo stesso ministero si sta pure preparando una riforma del Consiglio di Stato.

ITALIA

Napoli — Al vico Chianche della Carità è avvenuto un grave reato. Mentre il tipografo Vincenzo Genovesi, stava in quella strada, gli si sono avvicinati alcuni individui. Uno di essi, impugnando una rivoltella esplose un colpo al petto del Genovesi, che fu portato all'ospedale in uno stato grave, perché preso da emottisi.

Sul petto del ferito era una medaglia della Madonna del Carmine e ciò valse a scamparlo da certa morte immediata.

Il proiettile d'andò di cozzo nella medaglia e cadde nella camicia del Genovesi. La medaglia però, produsse forte commozione toracica, sicché forse qualcuno delle vene principali, rompendosi, ha dovuto produrre lo sbocco di sangue verificatosi poco dopo.

Trapani — Ieri io vicinanza della città, fu commesso un audacissimo ricatto. Dodici malfattori fecero prigioniero il duca di Castellamonte che tornava a Trapani in carrozza dalla sua villa.

L'autorità spiega una grande energia nella ricerca dei ricattatori. La città è impressionatissima.

Genova — Un tragico avvenimento — scrive il Mare di Genova — rompeva l'altro ieri la triste monotonia che regna nel bagno di Castellaccio.

Due forzati che da lungo tempo covavano disegni di vendetta contro due loro compagni, colta l'opportunità di un istante in cui i guardiani non li osservavano, si elanciarono contro gli avversari colpendoli reiterate volte con un lungo coltello.

Segui una terribile scena. I guardiani dovettero incrociare le baionette per farsi luogo tra i galeotti tumultuanti.

I feriti spirarono poco dopo, ed i loro uccisori venivano chiusi in cella in attesa del giudizio.

Quasi due bruti erano tranquillissimi, e si dimostrarono lieti e soddisfatti dell'atroce vendetta.

Vicenza — Togliamo dall'egregio giornale *Il Berico* di Vicenza:

«Abbiamo ricevuto da Bassano e colla più grande effusione del cuore pubblichiamo la seguente:

«Un cattolico Bassanese sdegnato della slealtà ed acerrima ostilità cui è fatto segno il Ginnasio cattolico di Bassano, e greggiamento diretto dai dotti, pii e zelantissimi Padri delle Missioni, offre la somma di italiane lire mille, ch'ella egregia signor Direttore si compiacerà di inviare al nostro amatissimo Arciprete perchè sempre più incrementi quest'opera santa, così necessaria alla nostra città. Nella speranza che altri benemeriti concittadini, vogliano imitare l'esempio, coi consoci della più distinta considerazione si sottoscrive.

(Firma)

«L'illustre benefattore, quanto generoso altrettanto modesto desidera che resti celato il proprio nome, ma noi confidiamo, che la pubblicità del fatto, mentre è la più bella risposta a quanti avversano il Ginnasio unicamente perchè cattolico, serba di nobilissimo incitamento ad altre anime generose. La somma è già pervenuta nelle mani di Monsignor Arciprete Abbate Mitrato.»

Catanzaro — I lettori ricorderanno il conflitto che la forza pubblica, capitanata dal coraggioso ispettore di pubblica sicurezza Lucchesi, ebbe colla banda Ricca, e ricorderanno pure che il Lucchesi vi rimase ferito. — Ora la *Gazzetta Calabrese*, giornale che si pubblica a Catanzaro, racconta che la Ricca sono tornati a battere la campagna e, pure, per dabbeneaggine della Autorità. Ecco ciò che scrive quel giornale:

«I Ricca sono divenuti più fieri e baldanzosi che mai, dopo otto giorni di esilio sotto salvataggio, concessi dal signor Prefetto di Cosenza, dietro autorizzazione del Ministero. Dal 19 al 20 del passato settembre scorsero la Sita impunemente anzi con speciali riguardi, essendosi per deferenza a loro ritirata la pubblica forza nelle caserme e nei luoghi di alloggio. I Ricca padre e figlio ebbero agio quindi di recarsi a tutte le mandrie, a Perello, Tacina, Ciriglietta ecc., per far battino e rimettere biaghi minatori, e financo ebbero luoghi collegati, a Tacina, coi loro parenti. Forniti abbondantemente di tutto ciò che poteva esser loro bisognoso, e provveduti di armi e munizioni, la mattina del 20, lungi dal presentarsi al signor Prefetto di Cosenza, s'internarono fra le dense boscaglie di Spinabba e del Cariglione, e fino ad oggi inutili sono riuscite le perlustrazioni contro di loro novellamente spinte.

Il giornale citato soggiunge che «questo è uno dei più indovinati tiri che siano potuti commettere da due birbanti ad un Prefetto o ad un Ministro.»

Queste parole hanno proprio bisogno di un po' di luce.

ESTERO

Francia

Si assicura che il governo spagnolo continua a reclamare, presso il ministero francese, relativamente agli incidenti fatti a Parigi al re Alfonso.

Tale insistenza imbarazza molto il governo della Repubblica.

— Amelia d'Orléans, figlia del conte di Parigi, fidanzata al granduca Alessio di Russia, reca in dote cinque milioni. Lo czar vorrebbe si convertisse alla religione greco ortodossa. La principessa si rifiuta. Bravissima!

— L'enorme maggioranza con cui fu votato l'ordine del giorno Bert esprime fiducia al Ministero per la sua politica al Tonchino non sorprende i giornali.

La stampa di tutte le gradazioni, eccetto l'intransigente, aveva espresso sin dall'apertura della Camera la sua opinione sull'inopportunità della discussione.

Alla convocazione della Camera che non sia più possibile ritirarsi al Tonchino, ed alla nessuna volontà degli altri partiti di assumere l'eredità Ferry in momento così decisivo per la politica estera della Francia si dove la maggioranza dei 339 voti.

Le dimissioni di Challemeil-Lacour si mantengono. Dopo le formali dichiarazioni v'è da credere con certezza che Ferry non modificherà la politica estera della Francia nel conflitto franco-chinese.

Secondo un dispaccio della *Gazzetta del Popolo*, il discorso pronunciato alla Camera dal ministro Ferry ha provocato una scandale diplomatico. Il Ferry aveva dichiarato che l'ambasciatore che era stato sconfessato dal suo governo; e l'ambasciatore fa smantellare nel modo il più assoluto le affermazioni del ministro francese.

In seguito a tale incidente, l'ambasciatore ha annunciato che non intendeva più avere rapporti personali col Ferry. (Vedi telegrammi.)

Germania

E' molto notata la decisione del principe imperiale il quale, dopo d'aver promesso di assistere alle feste di Bieleben, per il centenario di Lutero, si è rifiutato a farvi rappresentazione. Questa risoluzione sorprende tanto più che a Bieleben si celebrerà la vera solennità del centenario.

— Il governo prussiano si è arreso ai voti dei deputati polacchi i quali richiedevano la ripresa dell'insegnamento religioso nelle loro scuole. Dopo una sospensione di dieci anni, tali corsi verranno dati nelle classi superiori della scuola d'Ostrowo e continueranno coll'apertura dell'imminente anno scolastico; quest'insegnamento verrà dato in tedesco.

Nelle classi medie ed inferiori l'insegnamento religioso sarà dato in lingua polacca; finora, però, non si trovarono maestri abbastanza istruiti nella lingua polacca da poter dare convenientemente l'istruzione religiosa agli alunni delle loro scuole.

Inghilterra

Mentre la polizia sta indagando per scoprire i materiali autori dell'attentato commesso a danno della ferrovia sotterranea di Londra, il facinoroso O'Donovan Russa esclama giocosamente:

«E' l'opera dei nostri fratelli. L'Inghilterra vedrà fra poco con chi essa ha da fare. Le esplosioni di Woolwich e quello di martedì a Londra non sono che avvertimenti i quali tendono a provare che la capitale può essere ridotta in cenere dagli Irlandesi, e ciò avverrà se l'Inghilterra non vuol cedere. L'America nulla ha a dirci, noi non violiamo le sue leggi. Se noi lo vogliamo, tutti i bastimenti che portano bandiera inglese e navigano intorno all'isola di Mantsattia saranno bruciati in una notte. Possano attendersi fra pochi giorni un nuovo attacco.»

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna al *Corriere della Sera*:

«Giorni sono, i giornali di Roma e di Berlino pubblicarono telegrammi da Roma, secondo i quali, il conte Ludolf, ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, si sarebbe recato a Napoli a conferire con Mancini a proposito del ricambio della visita fatta da re Umberto all'imperatore d'Austria a Vienna.

«Il *Fremdenblatt*, organo ufficiale, suscitasse tale notizia, assicurando che il viaggio del conte Ludolf a Napoli intende soltanto a ristabilire i rapporti normali tra i due Stati, rapporti interrotti dalla lunga assenza del conte Ludolf da Roma.

— La Germania ha da Praga 26:

Il vescovo austriaco Procha ha lasciato quasi tutto il suo patrimonio consistente in centomila fiorini al Circolo di s. Adalberto per i sacerdoti bisognosi.

DIARIO SACRO

Martedì 6 novembre

s. Leonardo

Effemeridi storiche del Friuli

6 novembre 1257 — Elezione di Adalberto di Villalta a vescovo e conte di Belluno e Feltre.

Cose di Casa e Varietà

Imposta sui fabbricati per gli anni 1881-82-83. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente:

Si rende noto che, a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2.a), modificata dalla legge 2 aprile 1882, n. 674 (serie 3.a), e dell'art. 37 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 14 maggio 1882, n. 738 (serie 3.a), il Ruolo Suppletivo (serie 4.a) 1883 dell'imposta sui fabbricati per gli anni 1881-82-83 si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminare dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Gli iscritti nel Ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e

dovranno, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, pagare anche le rate già scadute.

E' però loro obbligo di pagare l'imposta e cioè le rate: 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, e 6.a al 10 dicembre 1883 scadenza annua.

Si avvertono i contribuenti, che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto alla multa di cent. 4, a termini dell'art. 27 di detta legge.

Contro gli errori che fossero incorsi nel Ruolo i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in caso di sospensione l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Da Municipio di Udine, 2 ottobre 1883.

Il F. E. di Sindaco

L. Porri.

Quel povero fanciullo G. B. Masolini del quale abbiamo narrato l'infelice caso nel numero di sabato, è morto ieri fra atroci spasimi.

Un'altra disgrazia è accaduta alla Forriera. L'operaio G. M. trapanese ricevette un colpo di ferro rovente che gli fratturò una gamba.

I Brazza. La Stefani telegrafava ieri da Parigi che il Brazza morto al Congo era un fratello del celebre esploratore. Ha anche questa notizia viene fortissimamente smentita dal seguente telegramma che la nobile famiglia Brazza ha ricevuto da Parigi:

«Non abbiate alcuna inquietudine circa notizie della morte Pietro o Giacomo; le diserie sparse sono opera di gente male intenzionata.»

Predizioni. Il *Figaro* di stamane dice che il capitano Delaunay, che predisse gli ultimi terremoti di Nuova Guinezza che il 14 corrente avverrà una grande tempesta al sud-ovest della Francia, con aurore polari e una recrudescenza dell'attività solare nonché delle eruzioni vulcaniche, per cui avverranno altri terremoti più frequenti e più intensi.

CRONACA RELIGIOSA

Bella, ordinata, commovente riuscì ieri a Feletto Umberto la funzione inaugurale della lodatissima pala del Ghedina. La chiesa, tanto la mattina alla messa solenne come la sera al vesper, era affollata di gente accorsa anche dai vicini paesi.

La mattina, dopo la benedizione della pala, il Rmo Mons. D. Someda canonico Preposito e Vicario generale ascendeva il pulpito e rivolgeva ai Felettani brevi ma toccanti parole di elogio e di congratulazione per la magnifica opera compiuta e di eccitamento a voler tenersi costantemente sotto il valesvolissimo patrocinio di S. Giuseppe al quale è dedicata la nuova pala.

Indi il medesimo Monsignore celebrava all'altare del santo Patrono la Messa che venne egregiamente cantata in organo dai cantori del paese.

Alle 3 pom. si cantarono i vesperi, dopo i quali nella canonica vennero presentati al Rmo Someda i membri della Commissione che curò la raccolta delle offerte per l'esecuzione della pala. Al quale proposito accenneremo che in poco tempo i bravi Felettani seppero raccogliere la bella somma di 4000 lire, colle quali pagarono l'illustre artista G. Ghedina e dipio, grazie alla generosa rinuncia di lire 1000 fatta da questo sul prezzo preventivamente stipulato, poterono far eseguire un fornimento completo in metallo per l'altare di S. Giuseppe.

Però l'esultanza dei Felettani non era jeri completa. Se da una parte gioivano per il felice compimento dei loro voti, dall'altra nel rimpiangere, compresi di santo orgoglio, la nuova tela onde venne arricchita la loro chiesa non potevano disaccare dalla mente il pensiero che il loro amato pastore, colui che tanto si è adoperato per condurre a buon termine l'impresa, per la perdita, per gli intrighi di pochi, per non dire di un solo, intrighi suggeriti da uno spirito di bassa vendetta, non ha potuto ancora, dopo quasi un anno dalla sua nomina, ottenere il regio placet che lo metta in possesso del beneficio destinato al suo decoroso mantenimento.

Noi ne abbiamo sentiti ieri parecchi di Feletto muovere lamento per la anormale condizione in cui è lasciato il loro parroco che da quasi un anno vive di stenti e di privazioni, mentre il regio subeconomo gli toglie le rendite del beneficio. Abbiamo anche udito pronunziar nomi di chi è la causa prima di un tale stato di cose.

Ci si dissero anche altre cose, che, se vere, non potrebbero non riuscire pregiudizievole al prestigio di certe autorità le quali,

certo inconsciamente, si preterrebbero a un riproverissimo giuoco e farebbero la figura di chi tra l'assassino e il difensore coraggioso della vittima prende le parti del primo e condanna il secondo.

Per oggi non diciamo di più perchè vogliamo appurare i fatti. Se giustizia non sarà fatta ritorneremo sull'argomento e collettando di fatti precisi cercheremo d'illuminare chi di ragione e vedremo allora se in Italia si debba dire che equità, giustizia e perfino onestà naturale son nomi vani e che incorre negli odii ufficiali chi con libertà evangelica se ne fa difensore e propugnatore.

TELEGRAMMI

Atene 3 — La riorganizzazione della marina da guerra comprende la costruzione di corazzate, trasporti e portatorpedini. Il governo spedì una circolare ai cantieri inglesi e tedeschi per sapere le condizioni della costruzione delle navi.

La Camera si riunirà giovedì. I ministri affermano di avere la maggioranza.

Danzica 3 — La *Gazzetta di Danzica* ha da Danzica: Si arrestò un individuo nominato Pietrowski, incolpato da sé d'essere inviato dai nichilisti per commettere un attentato contro Bismarck.

Interrogato depose che i nichilisti lo mandarono a Danzica dove il denaro gli fu rubato. Gli furono sequestrati un poema nichilista e una siringa a morfina.

Tunisi 2 — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che classifica piazza di guerra e porti militari diciotto località della Tunisia fra cui Tunisi, Biseria, Suan, Sfax e Gales.

Alessandria 4 — Ieri vi furono quattro decessi per colera.

Parigi 4 — Il *Temps* crede prossimo l'arrivo nel Tonchino di una compagnia del treno.

Parigi 4 — Gli albanesi dell'Alta Albania, della Macedonia e dell'Epiro spedirono alle grandi potenze un memoriale chiedente l'annessione alla Grecia, dichiarando che l'opinione generale degli Albanesi è il plebiscito o la guerra d'estermidio.

Parigi 4 — Liu, cognato di Tseng, in un colloquio col redattore della *France* dichiarò che l'affare del telegramma Tricou, stato letto da Ferry alla Camera per far pendere la bilancia in suo favore, è un atto indegno di governo che si rispetti.

Due lungi dall'essere stato disapprovato da Li-Hung-Chang, il marchese Tseng ricevette ieri dal Consiglio di reggenza di Pechino un telegramma in cui si encomia per il suo contegno in questi giorni.

La guerra franco-chinese è ormai fatale e le conseguenze saranno disastrose per due parti.

— Genert riprenderà a giorni le operazioni nel Tonchino ed il governo francese domanderà perciò un nuovo credito di dieci milioni.

— Si nominò il contrammiraglio Lapeot comandante la divisione navale della Cina in sostituzione di Meyer.

— Il generale Thibaudin sarebbe messo in disponibilità.

— Filippo d'Orléans, conte di Parigi, chiamò a conferire il generale Charette, già capo attivissimo dei legitimisti. Egli affetterebbe il riordinamento dei comitati realisti.

NOTIZIE DI BORSA

5 novembre 1883

Rend. it. e Org. gr. 1 luglio 1883 da L.	90.90 a L.	90.95
id. id. 1 gennaio 1884 da L.	90.78 a L.	90.78
Rend. ann. in carta da F.	73.75 a F.	73.99
id. id. in argento da F.	79.40 a F.	79.69
Flor. gr. da L.	209. — a L.	209.25
Rancorte aust. da L.	209. — a L.	209.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 novembre 1883

VENEZIA	54	8	20	2	76
BAEL	39	37	53	43	70
FIRENZE	41	31	08	13	64
MILANO	55	10	41	75	23
NAPOLI	28	8	40	18	77
PALESTRA	38	18	33	74	67
ROMA	74	18	43	3	16
POLENO	30	17	46	11	55

Carlo Moro gerente responsabile.

Fluido rigeneratore dei capelli

Vedi IV pagina.

LE INSEZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO

della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da ore 9.27 ant. acced.

Torino ore 1.05 pom. dir.

ore 8.08 pom. id.

ore 1.11 ant. misto

da ore 7.37 ant. diretto

ore 8.54 ant. om.

Venezia ore 5.52 pom. accel.

ore 8.28 pom. om.

ore 9.30 ant. misto

ore 4.50 ant. om.

ore 9.08 ant. id.

ore 4.20 pom. id.

Pontebba ore 7.44 pom. id.

ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.

Torino ore 8.04 pom. accel.

ore 8.27 pom. om.

ore 2.50 ant. misto

ore 8.10 ant. om.

per ore 9.54 ant. accel.

Venezia ore 4.46 pom. om.

ore 8.28 pom. diretto

ore 1.43 ant. misto

ore 6. — ant. om.

per ore 7.48 ant. diretto

Pontebba ore 10.36 ant. om.

ore 6.26 pom. id.

ore 9.05 pom. id.

Betro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere commensale. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza visiva talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0.70.

Ungherese all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Colt' aumento di cent. 50 al spedisco franco ovunque salite il servizio dei pacchi postali.



Liquore Odontalgico

corrobora la gengiva e preserva contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzioni.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Colt' aumento di 50 cent. al spedisco con pacco postale.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie microsiche, mucosari e della orofaringe, gottica, nevralgia, paralisi, sordità, plessia.

CURA RADICALE

Si applica con la punta del dito indice, 1-2-3 volte al giorno, 1-2-3 volte al giorno.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, pellicce, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole possono tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola con cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 al spedisco franco per posta dirigendosi all'Ufficio Annunzi del giornale Il Cittadino Italiano via Gorgi N. 28 Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

4 novembre 1883

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 post.
Barometro ridotto a 0° metri 110.01 sul livello del mare	756.7	754.4	753.8
Umidità relativa	72	69	75
Stato del cielo	misto	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado.	9.5	13.2	10.0
Temperatura massima 14.1 minima 4.9	Temperatura minima all'aperto 1.6		

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Modo di servirsi:

1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglierici; 2. Per la stanza se ne spruzza un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e la piante si possono liberare dalle formiche spolverizzando i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono della pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppiciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ed istruzione pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nei posti in serbo vi si spanda sopra e nella pieghe questa polvere; 6. Lo gabbie degli uccelli e lo stio dei polli ecc. si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'attuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 al spedisco col mezzo dei pacchi postali.

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'Acqua di Torino. È difficile di trovare una distillazione di profumo superiore all'Acqua di Torino, che ha proprietà igieniche raccomandate. Dilettata nell'acqua apparsa letta, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso. Le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si applica la bocca purifica il fiato, raddorza le gengive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune gocce gettate su ferro rovente spradano un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Togli il bruciore che cagiona ordinariamente il tabacco nel far la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toilette lo hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura Acqua di Torino. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Colt' aumento di 50 cent. al spedisco franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA

per la cura della bocca e di salvazione dei denti

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE PAVENTATO

delle

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alla Esposizione Industriale di Milano 1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso per i denti quanto la pittinga viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che si sfreccano l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'Acqua balsamica SOTTOCASA è un rimedio eccellente (d'irritabile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, a per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiacidificante, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 150 e 3.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddatura, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asinina, cilia cura del Meicropo di C. e F. e F. alla Confetta preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Ferro, Milano. Lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzioni. Cingio flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore invio cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

BENIEK GIO. BATTISTA

Questa Pasticche di virtù balsamica in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione della Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di gola, raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di sangue. Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e dello vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche.

L'istruzione dettagliata per modo di servirsi si trova unita alla scatola.

A causa di molte falsità azioni verificate si cambia l'etichetta della scatola senza però si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 0.30.

Vuole conoscere il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Colt' aumento di cent. 50 al spedisco con pacco postale.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, lo svenimento, il letargo, la sonnolenza, il vomito, le costrizioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La reputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandargli.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni rintracciare se il sigillo in cerallaccio che chiude le bottiglie tochi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.60 alla bottiglia.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un sale di tutte le piante fruttifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palma, da ricami di alcune canne e soprattutto dalla Cerecna Angustifolia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dal pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione per bambini esposti, superior a tutte le altre farine alimentari come la Tapioca, la Rapaizata, ecc. — I Catarrhi intestinali, eretici, la Tisi enterica, le diarree, le Strofali — la debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana: è mirabile la sua azione su un solo per bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni bottiglia di un Kilo L. 4 — da grammi 500, L. 2.50 — da grammi 250, L. 1.25.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 — Colt' aumento di 50 cent. al spedisco con pacco postale.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può reggere con quello preparato dai Fratelli Farnesi e da altri importanti fabbricchi. Facile a prepararsi, è puro molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 4 litri (col l'etichetta costa solo L. 2. — colt'aggiunta di cent. 50 al spedisco col mezzo dei pacchi dirigendosi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparrabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, onchi polipi ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fastidio, adoperando il balsamo con un semplice pennello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1. — con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e di modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Colt' aumento di cent. 50 al spedisco franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Fluido rigeneratore di Capelli

del chimico dott. Channevier M. T. di Parigi.

È un prodotto veramente stallato; stimolante e tonico attivo il bulbo capillare, favorisce la sua ricchezza per la rinnovazione del capello; agisce direttamente in caduta del medesimo. Si che succede alla miglior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Quirico inoltre la Pittoria (pelle) impedisce la decolorazione e le tende ridotti ed abbondanti. Con questa diletta l'ordine si può esser certi di non perdere il bel dono della natura e la capigliatura, anche quando per negligenza, si ha la dignità di sfuggire, si fa ogni sacrificio per ricuperarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trova unito ad ogni bottiglia. Effetto garantito.

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 al spedisco ovunque per pacco postale dell'Ufficio Annunzi del giornale Il Cittadino Italiano Udine Via Gorgi N. 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfectare le stanze. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 al spedisco dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

ESSENZA DI COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, tratta alla mano Caldas, preparata scrupolosamente secondo la ricetta di cura in un litro, è veramente la stimolazione più efficace che si possa prendere da chi soffre debilità di stomaco, Anorexia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal curato cronico da temperamento italiano: anemico e nervoso. Quelli che hanno sofferto l'essere periodicamente ad Alameda, questo servizio "Silla" a G. faranno che non più annullare la costanza di ogni cura.

Una bottiglia di Ess. Silla prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e niente per i fraganti.

Un flacone questa che si raccomanda da 50 al spedisco.

Prezzo della bottiglia L. 0.60.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 — Colt' aumento di cent. 50 al spedisco con pacco postale.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria: odori saporiti: violetta, yponoma, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 50 al spedisco.

Aggiungendo 50 centesimi al spedisco del nostro postale.

Pastiglie per fumatori

Questo pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o mal di stomaco hanno l'abito cattivo: incomoda molto grave stando in compagnia.

La scatola L. 1.

Aggiungendo cent. 50 al spedisco dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28, Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovato in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzioni, L. 2.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col buco né si scolorisce con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Colt' aumento di 50 cent. al spedisco franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

TOPICIDA

senza agitare - senza fastidio risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazzava con certezza ed infallibilità i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, allo cane, ed al negri in generale; questo preparato non essendo tossico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte di casa o di città senza bisogno, e non paura di dare fastidio l'idea che questo salmicio mordendo, e cadendo nel pozzo, e cadendo, si avvelenano, e avvelenano le cose da loro toccate. Col redatto specifico sono fornite anche 100 fogli, i quali non meno delle lancia più dannose dei sordisti animali, si adopera nel sabbioso un piccolo quantitativo di foraggio stragellico, e col medesimo si puni di cura per tutta la stanza; per la tale si applicano dei piccoli coppi e al mattino per quattro bucci.

Ogni scatola, copia L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 — Aggiungendo cent. 50 al spedisco con pacco postale.